**Piero LACORAZZA**
Consigliere regionale Pd
piero.lacorazza@regione.basilicata.it
tel. 0971447031/7030/7255/7212
Piero Lacorazza

Partito Democratico

CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA
ARRIVO
14 SET. 2016
Prot. n° 8776/C
Cat. ____ Cl. ____ N. ____

Al Presidente della IV Commissione
Luigi BRADASCIO

SEDE

Oggetto: Richiesta audizione - Piano Sport 2015.

Presidente Bradascio,

a breve discuteremo la proposta, approvata con D.G.R. 915 del 09/08/2016, del Piano regionale annuale per lo sviluppo dello sport - anno 2015, di cui all'art.10 L.R.26/2004.

Sarebbe l'occasione per discutere, anche da quanto emerge dalle cronache nazionali di questi giorni (allego copia dell'articolo de "La Repubblica" del 9/9/2016), circa la necessità di un'adeguata valorizzazione dei velodromi italiani, tra cui anche il velodromo di Oppido Lucano, unica struttura del suo genere in Basilicata e che, unitamente al velodromo di Noto, rappresentano gli unici due impianti funzionanti per l'intero Sud del Paese.

L'Italia è stata per decenni, a livello mondiale, il punto di riferimento della disciplina ciclistica su pista, a partire dalla storica vittoria quarant'anni fa di Francesco Moser nel mondiale dell'inseguimento sulla pista salentina di Monteroni, fino alla medaglia d'oro conquistata da Elia Viviani qualche settimana fa nell'ultima edizione delle Olimpiadi di Rio 2016.

Mi preme inoltre evidenziare che le uniche strutture in Italia che, ad oggi, con i loro 250 metri di lunghezza risultano omologate per eventi olimpici e mondiali risultano essere i velodromi comunali di Forano (RI), di Montichiari (BS) ed appunto di Oppido Lucano (PZ).

Pertanto con la presente ti chiedo di valutare la possibilità di convocare nelle prossime sedute della Commissione i Presidenti dei Comitati Regionali del CONI, del CIP, della Federazione Ciclistica, nonché gli amministratori del Comune di Oppido Lucano, al fine di condividere una strategia di intervento atta a valorizzare questa importante struttura con tutto il beneficio che il turismo sportivo è in grado di apportare.

Confidando in un positivo accoglimento, saluto.

Potenza, 14/09/2016

- Piero LACORAZZA -

**13MILA ABITANTI**
Monteroni conta 13mila abitanti, con un velodromo da 10mila posti

## Ciclismo

# Da Moser all'incuria i velodromi del sud lasciati senza futuro

### A Monteroni 40 anni fa il Mondiale nell'inseguimento L'impianto è abbandonato. Il trentino: "Che spreco"

L'ERIDE Francesco Moser, vincitore nel 1976 sulla pista di Monteroni di Lecce, nell'inseguimento

COSIMO ORO

Le immagini sono lattiginose, la pellicola quasi ossidata dagli anni trascorsi, quarantacinque esatti, quaranta domani. Francesco Moser ha un cofanetto bianco, Roy Schulten la maglia arancione. Partono, «la brezza leggera, il pubblico incredibile» questo ricorda Moser, quella memoria ventosa è rimasta impigliata in rete. Il Mondiale dell'inseguimento su pista, Monteroni di Lecce, il Velodromo degli Ulivi, il 1976. Quarant'anni che come un uragano hanno spogliato quel monumento alla dissolutezza, costato 1,2 miliardi negli anni Settanta, eretto per quel Mondiale, per quello e basta. Cattedrale allora, orrore oggi. Intorno al Velodromo, dentro la pancia di quella balena di legno e ora di cemento, tra ferraglia arrugginita e incuria, è tutto chiuso da trent'anni, niente ciclismo ragazzi, andate da un'altra parte. Sì ma dove?

A sud del ciclismo, di Viviani, di Ganna, di quel che l'Italia si è rimessa a fare bene spingendo il rapporto fisso da pista, c'è il deserto. In tutto il sud due soli velodromi hanno una vita passabilmente valida, quello di Oppido Lucano, 250 metri, cemento, e quello di Noto, 345 metri, una misura da primo Novecento. A Monteroni sono rimasti il vento e gli ulivi. «Abbiamo inoltrato domanda al Coni per un finanziamento di 700mila euro» fa sapere il Comune, tradito negli anni da due ditte appaltatrici fallite e fuggite, con lavori provvisori che hanno consumato oltre un milione e ora sono da rifare, «restano 1,8 milioni per il parco pubblico, riapriamo almeno quello» fa sapere l'opposizione, quel che si vede è una curva parabolica che sorride sdentata, manca a spicchi. Il resto, già la notte dopo la grande fatica di Moser per battere Schulten, aveva iniziato ad andare in malora, i tasselli di legno erano troppo lunghi, e poi il velodromo è scoperto, «li facevano così, ma che spreco, se devono rifarlo, lo rifacciano con un tetto, e di 250 metri, la misura olimpica», ha ragione, Francesco Moser.

Monteroni era una perla e lo era anche Marcianise, prima che il posto del ciclismo lo prendesse il calcio, e il posto dei giovani ciclisti una famiglia di dodici persone, quella del custode che s'era messo a vivere in un appartamento ricavato sotto una delle curve, lì ci è morto, e da lì, nonostante le ordinanze di sgombero, nessuno ha mai pensato di andar via. «C'è tutto, basterebbe una rinfrescatina, la pista è scorrevole, anche le Fiamme azzurre hanno fatto richieste, oltre che le società dell'area casertana» racconta il direttore tecnico del centro, Umberto Perna. Di una generica, promettente, eterna "prossima primavera" si parla da alcuni anni.

«Sa cosa servirebbe per saltare le pastoie della burocrazia? L'intervento di un privato», come Sky in Gran Bretagna. Vito Cogni racconta un'altra storia arrugginita, quella di Quarto Sant'Elena, «l'unica pista della Sardegna, ferma per un milione di euro, la sua riapertura è nel piano triennale del Comune, la volontà c'è», eh sì, mancano i soldi. Mancano a Palermo, il velodromo dei Mondiali 1994, «tante cose da fare» dicono dal Consorzio Pista 2000, «interventi sull'impianto, sugli spogliatoi, i lavori in corso ci sono, ma non sappiamo quando finiranno, e poi la scorsa estate hanno rubato i fili di rame dell'illuminazione». E a Barletta, «50, 60 ragazzi che arriverebbero da tutta la Puglia devono invece cambiare sport e andare fino a Oppido, perché il calcio comanda, lo stadio appartiene a loro» racconta Raffaele Zui, il direttore tecnico di un centro che è periferia profonda: «Si svegli il Coni, non possiamo disperdere la passione di questi ragazzi, si svegli l'interesse nazionale, così muore uno sport». Al sud, di Viviani e Ganna poco è arrivato e tutto si è fermato a quel Moser, casco bianco in testa, che sta volando nel vento del Salento e, vedrete, tra poco vincerà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

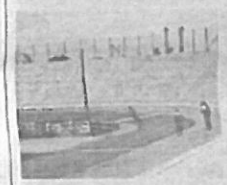
**L'oro olimpico di Viviani e la promessa Ganna: l'Italia ha campioni e pochi impianti**

**DALL'ARCHIVIO**

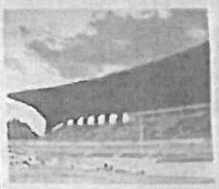
**Che ne facciamo di Monteroni?**

**12 SETTEMBRE 1976**
Due giorni dopo il mondiale vinto da Moser, scriveva Gianni Mura: "E adesso che ne sarà degli impianti di Monteroni? Una cattedrale nel deserto?"

**I CASI**



**MARCIANISE**
Al posto del ciclismo prima il calcio poi una famiglia di dodici persone che non va via dall'impianto nonostante le ordinanze di sgombero. Il direttore: "Si recupera con poco"



**MONDELLO**
Qui si tennero i Mondiali del 1994. Lavori in corso ma i fondi sono limitati. Durante la scorsa estate sono stati rubati i fili di rame dell'impianto di illuminazione

**QUARTU SANT'ELENA**
L'unica pista della Sardegna è ferma: servirebbe un milione di euro per restaurarla all'attività. La giunta comunale ha inserito nei suoi programmi la riapertura dell'impianto


Meglio leggera
o con residuo fisso?
Non perderti
in un bicchier d'acqua.

**#beviconsapevolmente** significa sapere che un'acqua minerale a basso residuo fisso non sempre reintegra tutti i sali minerali di cui hai bisogno.
Scopri di più su **acquemineraliditalia.it**

Acque Minerali d'Italia promuove la conoscenza delle Acque Minerali che bevi ogni giorno: ciascuna con le sue proprietà e i suoi benefici.

BEVI CONSAPEVOLMENTE